



prot. 245/20pe

LETTERA DEL VESCOVO AI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI AOSTA PER LA SANTA PASQUA

Carissimi confratelli,

non potendo incontrarci, secondo la nostra bella consuetudine, il Giovedì Santo per la Messa Crismale e il pranzo, desidero raggiungervi con questa lettera per esprimervi la mia vicinanza e la mia gratitudine per quanto fate a favore del popolo santo che ci è affidato. Non si è infatti interrotto il nostro ministero; si è come interiorizzato, privilegiando alcune dimensioni che a volte, nella frenesia degli impegni, rischiamo di trascurare; si è anche fatto creativo per cercare di assicurare presenza, consiglio e consolazione alla nostra gente. Grazie di cuore!

Un pensiero particolare va a due nostri confratelli ora ricoverati in ospedale, don Silvio Perrin e don Ferdinand Nindorera, che affido anche alle vostre preghiere.

Mi pare che questa esperienza ci aiuti a riscoprire l'essenziale della nostra identità di sacerdoti, uomini scelti da Dio e configurati sacramentalmente a Cristo Sacerdote e Capo per essere sua presenza di santificazione in mezzo al Suo popolo. Questo si realizza in maniera altissima nella celebrazione dell'Eucaristia: agendo *in Persona Christi*, nella potenza dello Spirito Santo operiamo la trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue del Signore e così rendiamo presente e offriamo al Padre il Sacrificio del Suo Figlio unendovi quello della Chiesa. Mai come in questi giorni, celebrando da soli, abbiamo percepito la verità e la profondità del mistero e ministero eucaristico che Cristo ha posto nelle nostre mani. I fedeli non possono essere presenti fisicamente, ma noi, uniti a Cristo Capo, li rappresentiamo davanti a Dio, uniti a Cristo Sacerdote, portiamo al Padre il loro sacrificio spirituale.

E questo è vero anche per la Liturgia delle Ore. È vero che siamo chiamati a pregare per le persone che sono affidate al nostro servizio, per la Chiesa e per il mondo, ma è anche vero che in quanto uniti a Cristo Capo raccogliamo e presentiamo al Padre la preghiera dell'intero suo popolo. Mi scopro ogni tanto a constatare che la preghiera di tanti fedeli è spesso più piena di fede e di amore della mia, più capace di offerta e così, mentre la porto a Dio, sento che essa sostiene e dà senso anche alla mia personale preghiera.

Cari fratelli, questo tempo ci chiede fede e forza per riconoscere la potenza della risurrezione di Cristo anche dentro alla debolezza e alla morte. Sia anche luogo di conversione profonda a Dio e all'amore che ha riversato nei nostri cuori. Porti frutti di pazienza e di generosità, di perdono e di comunione tra noi e con tutto il popolo santo di Dio.

Invoco su tutti voi la benedizione di Dio per intercessione di Maria Santissima, *Regina della Valle d'Aosta*, e dei Santi Grato e Orso, nostri *Patroni*.

Aosta, 3 aprile 2020